



“... sulla Via...”

Luglio 2022

“Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi” Lc 10, 1-12.17-20

3 luglio 2022 - XIV Domenica T.O.

<sup>1</sup> Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. <sup>2</sup> Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!" <sup>3</sup> Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; <sup>4</sup> non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. <sup>5</sup> In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". <sup>6</sup> Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. <sup>7</sup> Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. <sup>8</sup> Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, <sup>9</sup> guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". <sup>10</sup> Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: <sup>11</sup> "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". <sup>12</sup> Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città. ... <sup>17</sup> I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome". <sup>18</sup> Egli disse loro: "Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. <sup>19</sup> Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. <sup>20</sup> Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli".

*Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. E non vuol dire: vi mando al macello. Perché ci sono i lupi, è vero, ma non vinceranno. Forse sono più numerosi degli agnelli, ma non sono più forti. Vi mando come presenza disarmata, a combattere la violenza, ad opporvi al male, non attraverso un "di più" di forza, ma con un "di più" di bontà. La bontà che non è soltanto la risposta al male, ma è anche la risposta al non-senso della vita.*

ERMES RONCHI

*Gesù Signore, Figlio di Dio,  
tu che hai detto: imparate da me che sono mite e umile di cuore,  
fammi comprendere il mistero di queste tue parole,  
fammi comprendere come la tua mitezza e umiltà  
non sono debolezza, pigrizia, fuga, cedimento di fronte all'ingiustizia,  
bensì sono forza, coraggio, seme di vita nuova,  
presa di posizione precisa, rigorosa e forte di fronte agli avvenimenti del mondo.  
Donami di contemplare il tuo volto,  
di conoscerti e di amarti davvero con tutto me stesso,  
per fondare su di te ogni mia attesa e ogni mia scelta*

C.M.MARTINI

Gesù parla chiaro: " *Vi mando come pecore tra lupi*". Ci chiediamo innanzitutto cosa significa essere pecore. Istantaneamente saremmo portati a dire che ci troviamo in condizione di sfavore, di debolezza, senza nessuna possibilità di imporci, di far valere la nostra voce. E di conseguenza dovremmo badare a difenderci, a chiuderci in ovili sicuri, a non esporci troppo, a evitare che ci facciano del male. Peccato che tutto questo non sia minimamente in linea con quanto la Scrittura dice a proposito delle pecore. La condizione delle pecore descritta dalla Bibbia pare essere anzitutto quella di chi è conosciuto da Dio, amato da lui, condotto, protetto, nutrito, difeso, chiamato per nome. Nessuno strapperà le sue pecore dalla mano del Padre. Altro che condizione di debolezza: essere pecore è la nostra forza. È quando non accettiamo più di esserlo e vogliamo rivestire i panni del lupo che le cose iniziano ad andare male. Allora diventiamo aggressivi, feroci, cattivi. Solo apparentemente siamo più forti; in realtà ci stiamo allontanando dal Pastore, usiamo parole, gesti e mezzi che non sono i suoi, e finiamo con l'essere causa della nostra stessa debolezza e della nostra rovina. D'altra parte non possiamo ignorare che essere pecore significa riferirsi a Gesù, Agnello immolato. Che in altri termini vuol dire predisporre a dare la vita come lui l'ha donata " *senza belare lamento*". Non sarà il tempo di un martirio feroce, ma forse quello di un'indifferenza che uccide, non sarà il secolo di una persecuzione diretta, ma affonderemo nella nebbia vischiosa del benessere e della freddezza...

E i lupi? Chi sono, dove stanno, cosa fanno? Anzitutto nei luoghi del potere: sinagoghe, tribunali... luoghi che troppo spesso vogliamo frequentare per arrivare a posizioni di rilievo, per ottenere favori. Il Vangelo ci ammonisce. Non sono luoghi da conquistare, ma nei quali rendere testimonianza! Che rapporto abbiamo con il potere, anche con il potere ingiusto? Perché non viene mai meno in noi la tentazione del successo, del denaro, della potenza, che Gesù ha affrontato e sconfitto nel deserto all'inizio del suo ministero?

Un secondo luogo dove si nascondono i lupi sono – a sorpresa ma non troppo – i rapporti famigliari. come a dire che una certa retorica sulla famiglia è quanto meno da rivedere, anche alla luce delle famiglie reali che incontriamo e delle ferite nascoste che si portano dentro. È come dire che non ci sono contesti "benedetti" o "maledetti", divisi in maniera ordinata nella vita quotidiana. Questo ci rende più accorti, più sensibili, capaci di non fermarci ai luoghi comuni, desiderosi di entrare nelle realtà che incontriamo per conoscerle davvero. Da ultimo, il Vangelo sembra suggerirlo, ci sono lupi che portiamo dentro noi stessi. Quando prevale in noi la preoccupazione di perdere la vita, quando ci manca il coraggio di una testimonianza serena, gratuita, quando non diamo più ascolto alla voce dello Spirito, allora lupi rapaci ci sbranano dall'interno, e vanamente ci affrettiamo a combatterli guardando fuori di noi.

C'è un modo per stare semplicemente da agnelli tra lupi: quello di trovare ogni giorno molteplici motivi di gratitudine per i sorsi d'acqua che ci tolgono l'arsura dal cuore: gli incontri, i gesti di affetto, le preghiere silenziose, le parole che scaldano il cuore. Impariamo anzitutto a ringraziare per il bene che riceviamo. Nulla va perduto, tutto riceve una sua ricompensa, tutto è raccolto dalle mani del Padre.

**DON DAVIDE CALDIROLA**